

**FOGGIA**, mercoledì 17 febbraio 2010 - ORE 14.17

## **TRASFERITO DON GUGLIELMO, ADDIO MESSA IN LATINO**

Uomini al servizio del Signore. Si accetta così anche quell'imposizione che arriva dall'alto e fa venire il mal di pancia, perchè non l'accetti. Si ricorre alla fede e si accetta che dopo dieci anni don Guglielmo Fichera venga trasferito. Del resto, il rito canonico lo prevede. E così nessuna eccezione, nemmeno se si tratta del parroco di San Luigi Gonzaga. Prete storico per la comunità di questa piccola chiesa, un parroco che a Foggia tutti hanno avuto modo di conoscere o di cui hanno sentito parlare. Per esempio sua l'iniziativa di recitare un rosario riparatore durante la programmazione del "Codice Da Vinci", solo per citare uno dei tanti esempi del modo di vivere la missione ecclesiale. Da qualche mese don Guglielmo è a Monteleone di Puglia. Paese del Subappennino già noto alle cronache giornalistiche per un altro prete discusso, don Orazio, il parroco che sull'altare ci andava con il fido cane Break e che aveva alimentato non poche chiacchiere. Niente animali invece per Don Guglielmo, che celebrava solo quotidianamente la messa in latino. Piaceva a molti, ricordava l'infanzia ai più anziani, aveva un sapore mistico per i più giovani. Con quel doppio libretto con la traduzione per poterla seguire meglio. **Ora la chiesa si sta lentamente spopolando. In molti sono andati via, in altre parrocchie della zona.** Sembra anche - ma sono bisbigli - che un prete abbia detto no al suo Vescovo, rifiutandosi di venire qui a San Luigi. Difficile credere che sia così, che la parrocchia troppo povera abbia portato un parroco a dire no. Intanto un giovane diacono cura la parte amministrativa mentre un cappuccino dell'Immacolata celebra messa e sacramenti. Musi lunghi e qualche smorfia, **"troppa discontinuità"**, e in attesa di trovare una nuova guida, scontente ma pronte ad obbedire alla volontà del Signore, ci sono le fedelissime. Puntuali, come ogni giorno le donne che alle undici sono venute per il rosario, tengono duro. Don Guglielmo per loro era favoloso. Sarà difficile sostituirlo nel loro cuore, ma anche qui si ricorre alla fede, e con un sorriso si spera. "Che Dio ce lo mandi buono".



Tommi Guerrieri